

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Nonne invant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos iura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amoris;
Quae vult mundum, vincat et ipsa modo.
FRANCIS ARCHIEP. ULMIENSIS

Amministrazione

Udine, Vicolo di Prampiero N. 4.

INSEZZIONI. — Comitati vari ne
corpo del giornale per ogni linea o
spazio di linea cont. 50 — Dopo la firma
cont. 30 — Per avvisi dopo la firma ad
una o due colonne, s'infede le condi-
zioni nate che si spediscono a richiesta
Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi

Lunedì 13 Gennaio 1906

Direzione

Udine, Vicolo di Prampiero N. 4.

ABBONAMENTI. — Nel Regno: per
un anno L. 16 — per un semestre L. 8,50
— per un trimestre L. 5. — Un numero
cent. 5 — Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdetti si in-
tendono rinnovati.

Di corrispondenti — I manoscritti non
si restituiscono, si respingono l'editore
ed i pieghi non s'infede.

Anno VII — N. 11

Morale laica

Ma furono raccolte insieme le moltissime confessioni di coloro che divennero delinquenti per non aver subito alcun freno morale nella loro mala vita, per aver sempre rinnegato quel Dio che in un'altra vita avrà quel premio o quel castigo che ciascuno si sarà meritato.

Nessuna statistica fu mai compilata colla mira di rilevare l'influenza della religione o quella della morale moderna sugli atti umani: nelle cifre ufficiali mai i malfattori furono distinti in credenti e non credenti.

Considerando gli uomini individualmente è difficile però arrivare a delle conclusioni positive, è difficile fissare col mezzo dell'esperienza se una morale senza religione sia praticamente sufficiente: bisogna studiare la vita di un popolo sottoposto a tale moralità.

Prendiamo la Francia che da 25 anni introduce nelle scuole la morale laica come insegnamento.

Una metà di giovanetti frequentò le scuole private, ove era insegnata la morale religiosa, l'altra metà o non fu educata affatto a questi principi o lo furono molto imperfettamente.

Oc bene; quando s'inaugurò la scuola laica i delinquenti inferiori ai 20 anni di età erano in Francia 16 mila, dieci anni dopo salivano a 41 mila. In un solo anno a Parigi su 26 mila malfattori arrestati 16 mila non raggiungevano ancora i 20 anni.

Tali spaventose cifre preoccuparono il Governo fino a raccomandare ai Procuratori della Repubblica di processare il minor numero possibile di minorenni; e tuttavia delle statistiche ufficiali del 1900 su 100 accusati comparati alle Assise 19 non cantavano 20 anni, e da quell'anno le proporzioni vanno sensibilmente aumentando.

Nel 1900 a Parigi 120 furono i suicidi inferiori ai 16 anni e 780 dai 16 ai 21 anni.

Nel quadriennio in tutta la Francia su 100 mila persone di una stessa professione i procuratori e gli avvocati subirono in media annualmente 48 condanne criminali; i medici 46, gli artisti 28, il clero 3.

Queste statistiche ufficiali fanno dire a buon diritto al prof. Bertini dell'Istituto di Francia che questo ultimo gruppo è la parte morale eletta del paese.

E da ciò se ne deduce che nella eterna lotta contro le prave tendenze della umana natura un sentimento religioso è per l'uomo il principale aiuto.

Ernesto Renan non sospetto certo di religiosità in un discorso da lui fatto all'Accademia di Francia disse:

«A nostra insaputa spesso noi dobbiamo a formule rifiutate i resti della nostra virtù, noi viviamo di un'ombra, e del profumo di un vaso vuoto».

I socialisti ed i massoni che irritano e negano la morale accolgono pure con gioia la scuola laica; ma gli uomini civili esigono dai pubblici poteri e combattono con tutte le forze perchè nelle scuole si inculchi ai nostri figliuoli la morale derivante dalla legge di Dio.

Il Consiglio dei ministri.

Roma, 14. — Il Messaggero dice che ieri sera il Consiglio dei Ministri si occupò del caso Angelelli e deliberò di accettare tutte le interrogazioni ed interpellanze che potranno essere presentate alla Camera.

Di certo, continua il Messaggero sappiamo che il presidente del Consiglio ha ordinato che si faccia una minuziosa indagine per accertare come si sono svolte le circostanze accennate da alcuni giornali.

CONTRO IL MINISTERO.

Dimissioni?

Si ha da Milano: Alla Democratica ebbe luogo l'altra sera una riunione, privata, per trattare dell'atteggiamento che l'associazione deve prendere di fronte al Ministero, ed in seguito alla votazione riguardante l'ingresso di Mira nel Ministero.

Interessante riuscì la dichiarazione del P. On. Romussi il quale affermò che il voto della precedente adunanza, anziché assoluzione del Mira doveva intendersi quale un invito amichevole al Mira a

staccarsi dal Ministero: l'on. Mira non volle invece intendere tale invito.

Considerato quindi che, essendo entrato l'on. Malvezzi nel Ministero, questo rappresenta l'equivoco e la reazione, la Democratica deve assumere un contegno assolutamente ostile al Ministero e contro quei radicali che nel fanno parte e lo sostengono.

Venne in seguito approvato un ordine del giorno di biasimo ai radicali facenti parte del nuovo ministero.

In seguito a ciò era corsa voce che Mira e Marcora avessero deciso di dimettersi dalle loro cariche. Ma la voce non è confermata.

La morte del comm. Nicolò Barozzi.

Sabato morì in età d'oltre 75 anni, a Venezia, il comm. Nicolò Barozzi segretario dell'Accademia di Belle Arti.

Era il N. H. Nicolò Barozzi discendente da antichissima famiglia patrizia i cui membri copersero cospicue cariche pubbliche civili ed ecclesiastiche ma non giunsero mai alla suprema dignità dogale, alcuni di essi essendo stati coinvolti in congiure.

Fu uomo dotto e colto specialmente in argomenti d'arte, di storia e d'archeologia; e scrisse anche forbitamente discorsi e memorie pregevoli.

ODOR DI POLVERE.

Domani si apre ad Algeris la conferenza intorno al Marocco. Nonostante le dichiarazioni ufficiali delle cancellerie, assicuranti i popoli sui buoni propositi ond'è animata la conferenza per mantenere la pace, in Francia e in Germania c'è molto odor di polvere.

ALGERISIRAS

La città che ha l'onore di ospitare la storica conferenza in cui si discuterà — e speriamo si appianerà — la delicata questione del Marocco e forse anche qualche altra, non è una città molto nota e fu anzi addirittura ignota ai più fino a ieri.

Algerisiras od Algeciras è una città spagnola della provincia di Cadice, sullo stretto di Gibilterra, con poco più di 12 mila abitanti; ma era già stata una città romana, sotto il nome di «Julia Traducta». I Mauri la presero nel 711, cominciando con essa la conquista della Spagna, e il Re Alfonso XI di Castiglia la strappò ad essi nel 1334. Nella baia dello stesso nome, il 6 luglio 1801, l'ammiraglio francese Linois sostenne una gloriosa battaglia contro la flotta britannica dell'ammiraglio Saumarez.

Algerisiras, com'è attualmente, non manca di un certo aspetto pittoresco, ma a tutta prima lascia un po' delusi quelli che già vi arrivano con la coscienza di andare in una località... storica. La sede è molto modesta, per una Conferenza internazionale, da cui si desidera scaturisca la pace — e potrebbe essere la guerra, quod Deus advertat — del mondo.

Bisogna cercare le note originali, bisogna guardare con l'occhio di un poeta per trovarvi del bello: e così si potrà ammirare la stupenda posizione di Algerisiras in fondo alla sua rada calma e soleggiata, si potranno ammirare le singolari sue guardie rurali a cavallo, dal manto a vivi colori appeso attraverso alla sella, con la carabina sulla coscia...

La cittadina si è provvista di molte cose, si è fornita di comodità, non appena seppa che sarebbe stata teatro di una così importante riunione diplomatica; i privati hanno speculato sull'avvenimento e dappertutto comparvero i cartellini con la scritta: «Se aquila (Si appigiona)».

Il Reina Christina e l'Anglo-Hispano sono due eccellenti Hotels e specialmente il primo è un modello per tutto quell'insieme di comodità e di modernità che si chiama comfort; ma limitatissimo sarà il numero dei felici mortali che ivi potranno dimorare e tutti gli altri dovranno accontentarsi di quel che si troverà altrove, presso gli alberghi minori e presso i particolari.

Si sa che per un momento parve si volesse destinare un'altra città, preferibilmente Madrid, a sede della Conferenza, e fu quello per Algerisiras un brutto momento! Immaginiamoci che già si erano per l'occasione ripavimentate le vie principali e persino costruito un nuovo ponte sull'Arnio.

Altri provvedimenti furono resi necessari per la Conferenza.

Si impiantarono tre uffici telegrafici e si collocò un filo diretto con Parigi.

Le sedute diplomatiche avran luogo nel palazzo municipale (Ayuntamiento) e questo venne all'uso intieramente restaurato e trasformato. Al primo piano sono il gabinetto del presidente, l'ufficio del segretario. Il fumoir e la sala — lunga 15 metri e larga 6 — in cui si discuteranno le gravi questioni internazionali; al pian terreno vennero installati i rappresentanti della stampa.

Tranne il rappresentante della Francia, che si è fatto preparare una graziosissima villa sulla sponda del mare, e quello della Germania, che venne domiciliato dal suo agente consolare nel bel mezzo del quartiere dei gitani, tutti i rappresentanti delle varie nazioni preuderanno dimora negli Hotels, dove i prezzi saliranno da 50 a 150 franchi al giorno e magari più su.

Si afferma che qualche appartamento costi, nei principali Hotels, nientemeno che 1800 lire per cadaun giorno.

IN RUSSIA

Due banche contro un governatore.

Pietroburgo, 14. — L'Agenzia telegrafica di Pietroburgo ha da Tachmgov in data d'oggi: Mentre oggi il governatore della provincia Chvostov ritornava con la moglie in vettura della cattedrale, un individuo lanciò contro la vettura due bombe che esplosero. Il governatore è gravemente ferito; la moglie leggermente. L'autore dell'attentato fu arrestato.

Una tragedia in un albergo.

Parigi, 14. — Il Temps ha da Pietroburgo: Questa notte verso le 12 il tradizionale pranzo del nuovo anno russo è stato turbato da un dramma che avvenne in una grande sala del ristorante della Borsa. Uno studente chiamato Davidoff è stato ucciso ed una signora francese certa Honet è stata ferita da un antico ufficiale della guardia chiamato Okounew.

Il corrispondente del Temps che fu testimone oculare reca i seguenti particolari: A mezzanotte l'orchestra suonava l'inno nazionale dinanzi ad un pubblico che secondo l'uso stava in piedi. Davidoff teneva un'attitudine non rispettosa o che almeno non sembrò tale a Okounew. Questi gli fece un'osservazione, mentre il pubblico s'infiammò chiedeva quattro volte l'inno nazionale.

Davidoff rispose semplicemente che l'affare era di quelli che conveniva regolare fuori di ogni sala di ristorante. Egli uscì qualche tempo dopo ma mentre attraversava un corridoio, Okounew senza preavviso alcuno estrasse un revolver e fece fuoco a bruciapelo. La palla attraversò la mano di Davidoff ed andò a colpire la signora Honet al ginocchio. Davidoff si ritirò nella sala e stava medicandosi la ferita, quando Okounew si slanciò contro di lui e lo uccise con cinque altri colpi. Una palla lo colpì alla testa ed un'altra al cuore. Un tumulto indescribibile avvenne.

Le donne gettarono fiori sul cadavere del giovane. Gli ufficiali assaltati dalla folla dovettero sguainare le sciabole. Il assassino fuggì ma venne ritrovato ed arrestato in un gabinetto particolare con sua moglie alla quale sembra spetti grande responsabilità in questo tragico affare.

La concentrazione capitalistica nel nord e nel sud

In un interessante articolo inserito nel Pungolo il prof. Fontana-Russo discorre delle società per azioni in rapporto alla loro distribuzione geografica in Italia.

Nel 1903, nell'Italia settentrionale, si contavano 360 società per azioni, di cui 168 in Lombardia, 78 in Piemonte, 59 in Liguria, 38 nel Veneto e 17 nella Emilia.

Ve n'erano 74 nell'Italia centrale, di cui 36 in Toscana e 35 nel Lazio, 2 nell'Umbria ed una nelle Marche.

Veniva, come sempre, ultimo il mezzogiorno continentale ed insulare, con 59 società sole, e, quel che è peggio, con scarsa potenzialità capitalistica. Le Calabria e la Basilicata non figurano per nulla nell'elenco: quelle desolate regioni sono in ritardo d'un secolo. La Campania ne aveva 31, la Sicilia 15, la Puglia 8 e

5 la Sardegna. La provincia di Napoli e quelle ad essa più prossime erano così rappresentate:

Napoli	da	27	società
Salerno	>	2	>
Caserta	>	1	>
Avellino	>	1	>
Bari	>	4	>
Foggia	>	3	>
Lecce	>	1	>

Questa distribuzione non potrebbe parlare più eloquentemente alla nostra povertà. La sola città di Torino avea un numero di società uguale a quello di tutto il Mezzogiorno. Lo stesso si dica di Genova. Milano contava tante società per azioni quante tutta l'Italia centrale, meridionale ed insulare prese insieme. Basta questo semplice rilievo a dare un'esatta idea della posizione predominante che quei tre grandi centri del settentrione occupano nella vita industriale e commerciale italiana, e come specialmente a Milano si accenti, in parte notevolissima, la direzione delle grandi intraprese nazionali.

Secondo il prof. Fontana-Russo un sintomo di prosperità, che riguarda quasi esclusivamente il settentrione d'Italia, starebbe nella tendenza del capitale sociale ad unirsi in grandi intraprese, trascurando quelle di piccola o di secondaria importanza. Nel 1882 le società con capitale inferiore a 100.000 lire erano 15, ma si elevarono a 39 nel 1903. Lieve fu questo aumento rispetto a quello delle società con capitale da 100 a 500 mila lire; le quali negli stessi anni, salirono da 46 a 115. Tenne fu anche rispetto alla moltiplicazione rapida delle società con capitale superiore ad uno ma inferiore a due milioni; il numero delle quali è andato da 32 a 9. Avevano, nel 1903, ben 90 società con capitale da 2 a 4 milioni, 34 con 4 a 6 milioni, 31 con 6 a 10 milioni e 35 con oltre dieci milioni di lire.

Congresso di cooperatori salesiani.

Verso Pasqua si terrà a Lima nel Perù il quarto congresso dei cooperatori salesiani di D. Bosco, e sarà degno continuatore di precedenti tenuti con tanto esito in Bologna, Buenos-Aires e Torino. I cooperatori salesiani e le associazioni cattoliche che volessero mandare un fratello sculto a quell'importante convegno, lo inviano prontamente a Torino a D. Rua o direttamente all'arcivescovo di Lima.

IL "BERICO"

È il foglio cattolico della Diocesi di Vicenza; ma i suoi padroni si sono messi in capo di fare di lui il foglio cattolico dell'intera regione veneta. Per tanto, senza scrupoli, si son dati a lanciarlo in tutte le canoniche della regione, punto curandosi se con ciò venivano a nuocere, in Diocesi sorelle, al lavoro di altri cattolici. Si sono comportati da mercanti spregiudicati, che, pur di sanare le proprie magagne, non si peritano di portare la loro mercanzia sul mercato altrui per la più vile delle concorrenze, perchè la più egoista!

Il Berico si dice popolare; ma di popolare non ha che il prezzo e il formato. Il Berico vuol essere regionale; ma per essere tale, gli mancano non uno ma tutti i requisiti, primo dei quali la mutua intesa tra i rappresentanti del movimento cattolico di tutta la Diocesi del Veneto.

Pure volevamo tacere e su queste pretese e su questa indiscreta concorrenza, se il Berico, per la sua propaganda, non aggiungesse ora anche la maldicenza contro di noi.

Nel n. 9 infatti, parlando del Crociato, lo dice « un giornale che spinge la sua democrazia cristiana fino ad accettare il cosiddetto plebiscito di Roma ».

Sfidiamo il Berico a provarci come e quando il Crociato abbia detto che accetta il plebiscito di Roma.

Poi ne discorreremo.

Lo stato delle campagne.

Roma, 14. — Ecco il riespligo delle notizie agrarie della terza decade di dicembre: L'andamento generale della campagna è soddisfacente. Il tempo bello e freddo di questa decade giovò al frumento. Però le brinate e i geli hanno nociuto un po' si frumenti seminati di fresco. La decade fu propizia allo sviluppo dei lavori campestri propri della stagione; qua e là sono incominciate le arature atte a preparare il terreno per le semine primaverili. Il raccolto delle olive sta per terminare e se ne conferma un prodotto generalmente buono. Seguita il raccolto degli agrumi con prodotto vario da luogo a luogo.

La ginnastica della memoria

Gli smemorati celebri.

Tra le più celebri distrazioni è classica quella attribuita al De Sanctis, che all'ufficio di posta, interrogato sul suo cognome, non riuscì a ricordarlo e si ritrasse mortificato, si imbatte poi in un amico, che lo salutò, chiamandolo per nome; ed il De Sanctis scappò via correndo per ritornare a gridare il suo nome al casellario delle lettere!

Un altro caso singolare è quello del visconte di Poitiers, che, proponendosi una volta di ricordarsi di tre faccende importantissime da sbrigare il giorno dopo, tra cui quella di prender moglie, scordò ogni cosa durante tre giorni in cui si occupò esclusivamente delle sue partite di caccia.

Eppure il visconte di Poitiers aveva fatto di tutto per rammentarsi di quelle tre cose, che erano per lui di una importanza estrema, e si era anche servito di un mezzo abbastanza ingegnoso.

Egli aveva raccattato per terra tre piccoli pezzi di mattone, li aveva posti in una delle tasche del soprabito, e aveva fatto questo ragionamento: «Io conserverò i tre pezzi di mattone: il primo mi servirà per ricordarmi che domani dovrò prender moglie; il secondo che dovrò recarmi, anche domani, dal mio diletto amico Girault, che deve restituirmi del denaro che gli ho prestato; il terzo mi farà pensare al mio sarto a cui devo pagare un vecchio conto rimasto sospeso per più di due anni...»

E quasi che, dopo queste precauzioni, egli avesse definitivamente fissato una specie di ritrovo per il giorno dopo con la propria memoria, partì a cavallo verso il suo possedimento — che era alcune miglia lontano dalla città — ove i braccianti attendevano il suo arrivo per dare il segnale della caccia che doveva incominciare.

Tre giorni dopo (egli non era ancora tornato in città) gli avvenne frugando nelle tasche, di trovare i tre pezzettini di mattone, e stava per buttarli via, quando si ricordò...

Voi pensate, naturalmente, ch'egli si ricordasse della fidanzata, del sarto e dell'amico? Ebbene, vi sbagliate. Egli si ricordò che... doveva ricordarsi di qualche cosa.

E allora, dopo di essere rimasto per lunghissime ore con le mani strette alle tempie e gli occhi sbarrati sul dorso del proprio cane, riuscì a ricordarsi che il suo amico Girault doveva restituirgli del denaro.

Non ostante questo « successo » il visconte di Poitiers non fu un uomo felice per tutta la vita, e le sue disgrazie incominciarono precisamente dal fatto di essersi dimenticato di prender moglie. Così rimase scapolo fino alla morte, e sarebbe senza dubbio impazzito se non si fosse deciso a tentare tutti i mezzi per guarire di quella sua malaugurata amnesia, col soccorso di quelli stessi mezzi mnemotecnici di cui è fama si servisse lo stesso Cicerone. Un trattato di mnemotecnica — egli pensava — lo avrebbe guarito certamente di quella deficienza disgraziata e lo avrebbe posto nelle condizioni normali di tutti gli uomini della terra, fatta astrazione dai pazzi e degli idioti.

E lo smemorato studiò veramente un grande trattato di mnemotecnica e durò dieci anni nello studio; ma all'ultimo egli dovette accorgersi che del suo trattato non ricordava una parola!

Che cosa è la memoria?

Eppure — secondo molti educatori — la memoria, che è la chiave di volta dell'edificio intellettuale, può e deve essere aiutata con una ginnastica razionale. Poiché — secondo l'Herbart — le percezioni persistono nello spirito e non si disperdono in apparenza; in tal caso la riproduzione — e quindi la memoria — non sarebbe che il ritorno delle percezioni dallo stato oscuro allo stato cosciente.

Per spiegare questa persistenza Luys ammette una specie di fosforescenza organica negli elementi nervosi.

Questi — secondo lui — sono capaci di vibrare e d'immagazzinare delle impressioni esteriori, e di persistere per un certo tempo, come in una specie di catalessi leggera, nello stato vibratorio in cui sono stati incidentalmente posti, e di

far rivivere a distanza le impressioni primitive.

Altri psicologi sostengono che la memoria è dovuta non già alla persistenza della prima eccitazione, più o meno affievolita, ma alla persistenza delle modificazioni lasciate da questa eccitazione della cellula cerebrale. Essi chiamano « tracce » o « residui » queste modificazioni.

Ciò che persiste dunque — secondo loro — non è già la « vibrazione » molecolare prodotta dallo stimolo nella cellula cerebrale, ma uno « stato molecolare » determinato da quella vibrazione passeggera. Questa teoria si accorda con quelle di Mandley, di Delboeuf e di Ribot.

« Quando si parla di idee immagazzinate nella memoria — dice Mandley — si adopera evidentemente un linguaggio figurato.

In realtà non esiste un deposito d'idee in attesa che si vada a cercarle. Quando un'idea, che noi abbiamo avuto precedentemente, diviene attiva un'altra volta, ciò succede semplicemente perchè la stessa corrente nervosa si riproduce insieme con la coscienza, che uno è che una riproduzione: si produce cioè « la stessa » idea più la coscienza che quella « sia » la stessa. La condizione dunque di questa coscienza è nella persistenza di una modificazione materiale del sistema nervoso.

Un'esperienza sul meccanismo della memoria.

Il dottor Comar, secondo quello che riferisce il Soulier, ha fatto delle osservazioni singolarissime, che portano quasi a una dimostrazione sperimentale del meccanismo della memoria.

Si tratta di una donna dell'età di trentun'anni entrata in una casa di salute perchè affetta da completa amnesia, tanto che ella non può dare assolutamente la più piccola indicazione sullo stato presente nè sulla vita passata.

E' incapace inoltre di fissare alcuna impressione e di ricordarsi di quello che ha fatto da un'ora all'altra. Ignora anche il suo nome e per farle dimenticare il luogo dove si trova basta farle chiudere gli occhi.

Quella donna presenta, all'osservazione psichiatrica, i caratteri più evidenti di una « completa amnesia frontale » nella regione anteriore: e vive come in uno stato di sogno, da cui una violenta eccitazione non vale a distorgliela che per pochi minuti.

Dopo dieci giorni che è ricoverata appare fisicamente più forte, ma la sua amnesia non è punto modificata.

Essa non sa dire da quanto tempo è là, nè dove è, nè perchè vi è rimasta, e a tutte le domande che le si rivolgono dopo averle fatto chiudere gli occhi risponde: « Non so », invariabilmente.

Sa soltanto che è maritata, ma non conosce il nome del marito, nè la sua dimora, nè sa dare alcuna indicazione sul suo stato presente o passato. Sa del resto chi sia il dott. Comar che la tiene in cura; ha perfettamente coscienza della sua sensibilità muscolare e anche del sentimento di vivere.

Ora il dottor Comar fa questa esperienza: le fa anzitutto chiudere gli occhi: indi le chiede: — Siete desta? — Io lo credo — risponde ella — ma non ne sozo sicura.

Allora egli le ordina di svegliarsi completamente appena le avrà soffiato sugli occhi.

Ella s'irrigidisce leggermente in tutta

la persona, indi fa oscillare ripetutamente il capo. Poi apre gli occhi, si guarda intorno e non riconosce alcune, nemmeno il dottore. Questi le chiude gli occhi di nuovo e le dice:

— Completamente, capite? Svegliatevi completamente!

Di nuovo ella fa oscillare il capo, di nuovo si irrigidisce e poi mormora:

— Sento che ciò mi risveglia.

E subito dopo con un grido:

— Ah! come tutto quello che vedo dormiva in me da tanto tempo! Sono passati degli anni!

A partire da questo istante, i ricordi le sfilano innanzi ed ella esprime con la voce tutto ciò che vede nel suo pensiero. Destatasi dopo tre ore, risponde esattamente a tutte le domande che la riguardano e che prima le riuscivano incomprendibili.

Ed ecco che il dottor Comar osserva che la « sensibilità frontale è tornata ». Questa sensibilità diminuisce in seguito e scompare del tutto dopo 15 giorni. La malata si trova allora nello stesso stato in cui era il suo arrivo; la stessa amnesia completa, la stessa anestesia frontale assoluta, e la sensibilità generale perfetta.

Lo sforzo di ricordare.

Risulta da questi fatti che la memoria è dovuta a una speciale attività dei lobi frontali e che basta riprodurre uno dei gradi di questa attività per veder sorgere le rappresentazioni delle impressioni, corrispondenti a ciascun grado particolare.

Ci accade spesso — dice l'Antonelli — di sentir fatica e anche dolore quando il lavoro di ricostruzione di un ricordo avviene troppo lentamente. Ed è precisamente la fronte che noi tocchiamo per istinto e la serriamo nelle nostre mani allorchè dobbiamo riflettere con un certo impegno e ci arrovelliamo per ricordare.

Ora, la nostra volontà ha così poca parte nell'evocazione dei ricordi ch'è una vera illusione il credere ch'essa abbia luogo sotto l'influenza dei nostri sforzi liberi e volontari.

Se noi abbandoniamo la ricerca di un ricordo che non vuol venire, il lavoro interno del cervello continua di per sé, e al momento in cui meno ce lo aspettiamo il ricordo ci appare a un tratto in tutta la sua interezza.

La constatazione medesima di questa incoerenza dell'evocazione, incoerenza che tutti traducono in questa affermazione — « più lo cercherò e meno troverò » — oppure nell'altra — « io ne verrò a capo quando non ci penserò più » — è una prova evidente che lo sforzo non ha alcuna azione attiva e non è il sentimento per cui si sviluppa il lavoro latente d'organizzazione del ricordo.

Il sentimento dello sforzo che noi facciamo durante la ricerca del ricordo non è dunque la causa, ma la conseguenza dell'evocazione del ricordo medesimo, in modo, che se a tutta prima si può credere che si tratti, nel processo di evocazione, di qualche cosa di analogo a ciò che ha luogo nel caso di evocazione di uno stato emozionale, in realtà non v'ha nulla di tutto ciò. E' fuor di dubbio che, una volta incominciato il processo d'evocazione, esso si sviluppa automaticamente senza che la volontà e nemmeno la coscienza vi prendano parte, non ostante che il cervello continui a funzionare per conto suo, sotto altre influenze e in altre direzioni di natura coscienza.

La Dea Mnemosine.

I Greci, che sapevano apprezzare tutta l'importanza che la memoria ha sull'intelligenza umana, fecero di quella una idea che si chiamò Mnemosine e l'adorarono come madre delle muse. Mengs, che fu il primo ad affigurarla, l'ha rappresentata assisa su di una sedia a braccioli, con un piede posato sopra uno sgabello, nell'atto di toccarsi con una mano l'estremità dell'orecchia. Perchè mai? — I Greci, gente semplice, erano persuasi che la memoria risiedesse nel lobo dell'orecchio, e se lo tiravano, dunque, più o meno leggermente, quando avevano bisogno di ricordarsi di qualche cosa. Noi, meno esteticamente, ci gratifichiamo il capo.....

DALLA PROVINCIA

S. Daniele

14 gennaio.

La lettura dell'inchiesta.

Nella sala municipale, il Sindaco fece dar lettura dei risultati dell'inchiesta operata, dal cav. Magaldi nell'amministrazione dell'Ospedale Civile e Manicomio. Alla lettura assisteva una grande quantità di persone.

Lestans

14 gennaio.

Società operaia.

Il 10 corr. questa società tenne la sua festa. Il discorso di un tal Evaristo pizzicagnolo, pizzicava a idee non condivise dai soci e dal Presidente. Vedremo l'effetto.

Saletto di Raccolana

14 gennaio.

Scuola.

Don Arturo Zanini da più d'un anno curato di Saletto, è un giovane prete studioso, fornito oltre che di intelligenza sveglia, di molto senso pratico.

Persuasore che il nostro operaio è buono, se educato ed istruito, con rara abnegazione, incominciò da parecchi giorni la Scuola serale, frequentata da circa una trentina di giovanotti, quasi tutti dai venti anni in su.

Bravo Don Arturo!

Spilimbergo

14 gennaio.

Le Scuole.

Si è cominciato a preparare l'apprezzamento su cui la ventura primavera verranno gettate le fondamenta delle Scuole. A quanto si dice l'edificio sarà maestoso e di decoro al paese.

Maniago

14 gennaio.

Bambino perito tra le fiamme.

Alcuni ragazzi, ieri per divertirsi accesero un falò di canne di granoturco. Mentre girava intorno al fuoco il bambino Mauro Scrabello, d'anni 2 1/2, essendosi incendiato l'abito riportò varie e gravi scottature in molte parti del corpo, tanto che questa mattina il povero bambino è morto.

Buia

14 gennaio.

Vario.

L'assemblea generale dei soci della S. Cattolica, si terrà giovedì sera alle ore 18. In essa si procederà all'elezione del presidente, di un assistente, e di cinque consiglieri. Subito dopo un distinto oratore parlerà ai soci, sull'azione cattolica.

Ieri era grande aspettativa per la nomina del Sindaco, e della Giunta. Molti

crollata...

— Ah! Sì; — fece senza lasciare che continuasse: — hai avuto una disgrazia... un incendio... l'ho saputo; ma senza gravi conseguenze.

— Sì... sì... ho anche saputo che quella buona donna era venuta meno per paura e che...

Fanch tentò di continuare.

— Ferita... da un miserabile... ladro...

— Vediamo, vediamo... che cosa mi vai cantando?... In quanto all'incendio tutti ne sanno la notizia... ma in quanto ad un furto... a un delitto... chi ne ha mai sentito parlare?

— Come! Miserabile... Oseresti, dinnanzi a me...

Sempre calmissimo, Gian Maria ripigliò:

— Non oso nulla, dico quello che è la verità, la sola verità, null'altro che la verità. Per inavvertenza venne appiccata fuoco al fenile; mentre tu lo spegnevi, com'era tuo dovere, la signora Madre provò paura, cadde e si ferì lievemente.

Non è così? Nulla c'è di grave; ma fra questo disgustoso accidente ed un furto, un delitto, ci corre.

— Ma, miserabile...

Lo zoppo riprese:

— Questa è una storiella che inventi per divertirti.

Fanch cercava rispondere.

— Per divertirti, e te lo provo. Se ci fosse stato furto, se ci fosse stato delitto, come ti piace inventare, si sarebbe arrestato un ladro ed un assassino; invece, nulla di tutto ciò. Non si scovò che un

attendevano la venuta dei consiglieri, e questi vennero, per... bere un bicchiere nei vari esercizi alla salute del futuro Sindaco, lasciando deserta l'aula municipale.

— Fra poco sarà convocato un'altra volta il Consiglio, per il medesimo motivo, e dicesi che sarà una seconda edizione di quanto è successo ieri.

Il pubblico, deluso della sua legittima aspettativa tesse su questo fatto, i più svariati, e pepati commenti. Vi informerò come la andrà a finire.

Monteprato

15 gennaio.

« Ad ognun il suo ».

Nel pacifico paesello di Monteprato certi pipistrelli notturni e diurni si divertono a turbare la necessaria quiete di una buona parte dei paesani. Che questo benedetto paese abbia a portare tutti gli oneri senza percepire neppure un giusto beneficio?

La solerte benemerita di Tr. e le autorità locali farebbero cosa non solo doverosa, ma eziandio civile ed umanitaria, insegnando a questi buli praticamenti un po' di Codice Penale. Così facendo, si darebbe fine a certe pagliacciate, che disonorano il paese.

Nel comune di Nimis finalmente è stato aumentato il personale; ma oh delizia! se prima di adesso di poteva aver il giornale ogni due o tre di, ora invece appena una volta alla settimana. Che si abbia proprio a dover privarsi anche di un po' di giornale? Vig... chi paga, ha diritto ad esser servito.

Monteprato, aprì una volta gli occhi, stan lungi da te certi elementi nocivi che ti ruberebbero l'onore, ed al momento opportuno richiama alla mente che — oh! promette mari e monti, — poco attiene al fin dei conti.

Montenars

14 gennaio.

La benedizione della bandiera della Società operaia.

La bella giornata odierna, rallegrata da un sole primaverile, fu salutata tra noi dal rombo dei mortaretti e dal lieve suono delle campane. Per rendere più solenne la cerimonia della benedizione del vessillo della nostra società, intervennero pur con bandiere: la Federazione della società cattolica del Friuli, le società di Udine, Gemona, Buia, Misano, Osoppo; aderirono con parole di fraterno augurio, quelle di Cliviale, di Manzano, Pavia d'Udine, Vendoglio. Sul principiar del paese, offerto il vermouthe d'onore, fu formato il corteo abbastanza numeroso, alla testa del quale la fanfara del ricreatorio gemonese degli Stimatini suona allegre e ben intonate marce. Il paese è in festoso movimento; da ogni parte giungono soci ritardatari che si uniscono al corteo, il quale riesce imponente.

La benedizione fu impartita da mons. Giacomo Solizzo di Gemona, che con commoventi espressioni illustrò il significato della bandiera benedetta in cui è raffigurata la sacra famiglia e sulla quale sta il motto: Religione, Patria, Lavoro.

La chiesa parrocchiale era piena zeppa di fedeli, i quali tutti ammiravano, specialmente nella ricomposizione del corteo e nel ritorno, il nostro nuovo vessillo ricco nel drappo, artistico nel lavoro.

Il banchetto ebbe luogo in canonica, la casa di tutti — la dice il nostro buon parroco. Il servizio fu buono e del tutto soddisfacente; la cordialità veramente fraterna. Il bravo presidente della società sig. Faustino Isola, disse appropriate parole per ringraziare gli intervenuti, in ispecial modo monsignor di Gemona. Auspicando al benessere della società, all'efficace vita delle associazioni cattoliche manda un saluto ed un ringraziamento a quelle che fu l'anima della società, al parroco che sta per lasciarci, assicurando che questa non lo dimenticherà e terrà buon conto di quanto ha fatto il presidente della Federazione legge le adesioni pervenute per la festa e dice che la festa odierna segna un augurio di vittoria della bandiera, fissa una obbligazione sui soci perchè tutti concorrano a quella ottenere.

denunziare, far arrestare!

— E perchè non lo facesti? — domandò freddamente il Cam.

— Lo scagiasato non ha nemmeno più coscienza della sua ignominia, — mormorò Fanch.

— Ignominia... coscienza? Che borbotti? Oramai so che valgono queste grandi frasi!

Fanch taceva, muto per indignazione...

— Vuoi che ti dica io, perchè non mi denunciasti? Non è per vergogna, ma perchè sei un furbone. Donustandami, facendomi trarre in arresto, addio matrimonio, addio fattoria, addio denaro, addio tutto... Forsechè il tuo signor Harier ti avrebbe dato sua figlia, se io fossi andato in prigione? Non era sì bestia e tu lo sapevi bene. Vedi? Quando seppi tutte le tue manovre colla polizia, mi son detto: il mio virtuoso fratello è un gran furbo! — e cessai di tremare. Credo persino che, fra noi due, chi aveva maggior paura eri tu. Dimmine! Avevi tutto da perdere!

— L'altro, atterrito, taceva sempre.

— E' tanto vero quanto ti di dico, che hai paura anche adesso; non osi alzare la voce per rispondermi; perchè qui accanto vi ha gente che ci potrebbe sentire; e sarebbe assai doloroso per te naufragare così vicino al porto.

Fanch pareva in preda ad una terribile angoscia. Non ascoltava più l'ignobile linguaggio dello scagiasato fratello... Nel suo cuore era combattuto da sentimenti contrari.

(Continua)

NUOVO MANIERO

Fanch impallidì orribilmente.

Stupito di ciò, il sig. Harier soggiunse: — Ma insomma, chi c'è?

— Una piccola cosa riguardante il servizio.

— Avete bisogno di me?

— No, no, — rispose vivamente Fanch; mi sbrigo da me.

E seguì il giovinotto.

Quell'improvviso pallore turbava il padre di Genoviefra.

Senza cessar di parlare colla signora Gueguen, alzò alquanto la tenda della finestra e guardò.

Gian Maria passeggiava su e giù nel cortile.

VII.

Gian Maria al Sulaire! Il Cam in casa di colui che lo aveva cacciato!

Qual potente motivo lo riconduceva là? Da due anni, non si era più fatto vedere alla fattoria; la sola volta che vi era ritornato, lo aveva fatto di notte, da malfattore, da infame e per rubare.

Si giudichi della meraviglia di chi lo vide entrare nel cortile, e dello stupore provato dal giovinotto, al quale Gian Maria aveva chiesto del fratello.

I due Gueguen, non si parlavano più, e se il fabbro vociava contro Fanch in tutte le osterie, questi, per contro, evitava anche di proferirne il nome.

moria quattro salmi e il rosario e a conferma di ciò scrivono:

E' notissimo che proprio a Udine un alunno del Seminario, presentatosi agli esami di licenza, venne interrogato dal professore di fisica sulla teoria del pendolo.

Il candidato si trovava imbrogliato a rispondere, si capiva che di pendolo e di quella teoria non ne sapeva affatto. E concludono: « Per quel coito seminarista l'isocronismo del pendolo era un dogma di fede ».

Anzitutto trovo affatto fuor di luogo tirare in ballo seminaristi e seminaristi in una questione che nulla ha a fare coi seminaristi.

Quanto poi alla specifica affermazione riguardante l'alunno del Seminario di Udine che interrogato dal professore di fisica non sapeva la teoria del pendolo, nego categoricamente tale affermazione, per la semplice ragione che nessun alunno fu mai presentato dal Seminario agli esami di licenza liceale, trattandosi qui evidentemente di licenza liceale, per la quale si domanda la fisica, e quindi anche la teoria del pendolo. Vorrei sapere se sanno indicarmi il nome dell'alunno od almeno l'epoca in cui diede l'esame: io certo non ricordo.

Se poi intendano parlare di licenza ginnasiale, proprio l'anno scorso presentai all'esame nove seminaristi, di cui otto vennero promossi; segno evidente che oltre saper recitare a memoria quattro salmi e il rosario, parte del loro preciso dovere come Seminaristi, sapevano qualche altra cosa.

Deplo ro quindi che « molti studenti del R. Istituto Tecnico », sulla cui età e sesso si dovrebbe pure poter far calcolo, mentre fanno mostra di voler biasimare offese fatte ai loro cari educatori, non dubitano poi essi con calunniose insinuazioni e aperte menzogne offendere gravemente un Istituto di educazione, qual'è il Seminario e i suoi educatori: Istituto che oltre ad avere avanti alla legge la sua personalità giuridica, non meno del R. Istituto Tecnico, non ha mai molestato gli studenti, nè dato motivo a siffatte insinuazioni.

Udine, Seminario, 14 gennaio 1906.

Can.° Dott. LUIGI PELLIZZO rettore del Seminario.

Il Parroco di Talmassons assolto. Tempo fa il Pretore di Codroipo condannava a 4 giorni di carcere e 100 lire di multa, il sacerdote don Libera Del'Angelo parroco di Talmassons, per avere venduto del grano guasto.

Il sacerdote Dell'Angelo, forte della sua innocenza, contro la sentenza del Pretore interpose appello, e sabato il Tribunale lo mandava assolto per inesistenza di reato. Congratulazioni.

La morte del prof. Nallino.

Stamattina verso le ore sette, spirava dopo brevi giorni di malattia, il prof. Giovanni Nallino del R. Istituto Tecnico.

Il prof. Nallino era nato a Ginevra il 27 agosto del 1836. Venne a stabilirsi nella nostra città il 13 ottobre del 1872.

Era professore di Chimica e direttore della R. Stazione Agraria.

Prima di venire fra noi fu assistente all'Università di Pavia e di Torino e dottore aggregato a questa Università ed anche alla Regia Scuola di Veterinaria.

Ad Udine copri moltissime cariche. Fu sempre fra i consiglieri della Associazione Agraria e fece anche parte della presidenza.

Era membro del Consiglio sanitario provinciale, consigliere dell'Accademia, membro della commissione per la pesca, direttore della Scuola Popolare Superiore.

Prestò opera utilissima alla cittadinanza in fatto di ricerche chimiche agrarie; cooperò nelle ricerche chimiche per le acque del nostro acquedotto e su altre relative sostanze alimentari.

Oggi in segno di lutto furono sospese all'Istituto le lezioni.

Benevolenza

Alla Pia Unione delle Signore: In morte del sig. V. Brisighelli offrono: la signa Eliza Tosolini L. 1. La signa A. Morelli De Rossi L. 2.

All'Ospizio M. Tomadini: Guglielmo ed Ida Guillermi per l'anniversario della morte di Enrico Mason offrono Lira 10.

Franzili Domenico in morte del ragioniere Gio. Batta Piva offre L. 1.

Le istituzioni beneficate riconoscenti ringraziano.

Dottor L. Zapparoli, specialista per le malattie di Orecchio Naso Gola

già allievo del prof. Corradi e della Clinica otorinolaringoiatrica di Milano, (esercente da 10 anni la propria specialità, consulente per le malattie d'orecchio, naso e gola di parecchi ospedali e istituti sanitari), riceve ogni giorno non festivo in Via Belloni, 10 (Piazza Vittorio Emanuele) dalle 9 alle 12 — Udine.

Le vittime dell'alcool.

La misera fine di un operaio.

Ieri sera verso le dieci, l'operaio Cremese, adetto all'officina elettrica Municipale, situata lungo la strada di circosvalazione che va da porta Poscolle a Porta Villalta, uscito per ragioni di servizio sul ponticello gettato attraverso il Ledra, scorse galleggiare presso la griglia un corpo umano.

Chiamato in suo aiuto il sorvegliante Coccole, assieme a lui estrasse quel corpo che non dava più segno di vita e lo depose sulla banchina.

Telefonato alle guardie daziarie di porta Venezia, della scoperta fatta, da questa si rese avvertite le autorità di P. S.

Sul posto si recarono subito il delegato cav. Giuseppe Birri con le guardie Michelazzi e Fortunato. Accorse pure anche il dott. Lorenzi che constatò il decesso.

Dalle prime indagini si seppe che il disgraziato è certo Giulio Ellero, da Pagnacco, d'anni 50 vedovo.

L'Ellero aveva passata quasi l'intera giornata all'osteria dei Tre Gobbi in via Castellana, bevendone oltre misura.

Ieri sera poco prima della disgrazia era stato scacciato dall'osteria perchè in preda all'alcool, aveva fatta una scenaccia rompendo parecchi bicchieri e minacciando le persone. La scenaccia sarebbe stata originata dalle ripulse della cognata del proprietario dell'osteria ai Tre Gobbi, alle sue proposte di matrimonio.

Dalle indagini praticate dal delegato cav. Birri, si esclude il suicidio.

L'Ellero non presentava alcun segno di lesioni o violenze, aveva i calzoni sciacciati, il che fa arguire che sia caduto in acqua, trovandosi la morte, mentre, in riva alla roggia, stava soddisfacendo ad un bisogno.

Nella operata perquisizione il delegato Birri rinvenne nel taschino dell'Ellero due lire e 19 centesimi. Recava pure due portafogli ed un libretto di lavoro.

A tarda ora il cadavere venne trasportato nella cella mortuaria del cimitero.

Concittadino che si fa onore.

Al R. Istituto Lombardo di Scienze e Lettere, viene il concorso, fondazione Cagnola, per un lavoro sui fenomeni di catalessi, il nostro concittadino dott. Giacomo Turco.

Inoltre il suo lavoro è l'unico stimato degno di essere stampato negli annali dell'Istituto Lombardo.

Buona usanza.

Al Ricreatorio Festivo Udinese, in morte dell'orefice Brisighelli, il sig. Eugenio Ferrari offre lire 1,00, in morte del sig. Gio Batta Piva lo stesso signore offre lire 1,00.

La Direzione riconoscente ringrazia. D'ora innanzi le offerte al Ricreatorio Festivo Udinese si ritirano presso la Direzione nei nuovi locali in via Tiberio Deciani, oppure presso la ditta Paolo Gamblerati in via Gavour.

CRONACA RELIGIOSA

Mercoledì 17 gennaio nella Ven. Chiesa dell'Arcivescovado si solennizzerà la festa di S. Antonio Abate.

Dalle 7 in poi verranno celebrate parecchie Messe e l'ultima sarà alle ore 11 in canto Gregoriano eseguito dai chierici del nostro Seminario. Alle ore 16 si canterà il Vespere solenne e si chiuderà la funzione col bacio della Reliquia.

Nelle prime ore di stamane mancava ai vivi dopo lungo soffrire supportato con cristiana rassegnazione munita d'ogni conforto di nostra S. S. Religione la bella anima di

Sabina nob. Brogiani Vedova Contessa Berlinghieri

Coll'animo straziato dal dolore ne danno partecipazione i figli Armando e Napoleone, la nuora Libera Billia, le nipoti Margherita col consorte Prof. Guido Berghinz, Alberta col consorte Co. Corrado Maranzani e Romilda Berlinghieri.

Per espressa volontà della defunta non si accettano né fiori né torcele.

Udine, 15 gennaio 1906.

Orario ferroviario

Arrivi da Venezia 7.43, 10.7, 15.17, 17.5, 23.22, 3.45 Pontebba 7.38, 11.—, 17.9, 19.45, 21.25 Cormons 7.32, 11.6, 12.50, 19.42 Palmanova 8.58, (1) 9.58, 15.38, (1) 18.36, 21.39 (1) Cividale 7.2, 10.10, 12.37, 17.40

Partenze per Venezia 4.20, 8.20, 11.25, 13.15, 17.30, 20.5 Pontebba 6.17, 7.58, 10.35, 17.15, 18.10 Cormons 5.25, 8.—, 15.42, 17.25 Palmanova 7.10, (1) 12.55, (1) 17.56, 19.25(1) Cividale 9.5, 11.15, 15.54, 21.45

Tram a vapore Udine-S. Daniele. Partenze da Udine stazione tram: 8.10, 11.40, 15.15, 18 Arrivi da S. Daniele stazione tram: 8.35, 12.25, 15.10, 18.45

(1) A S. Giorgio coincidenza con la linea Cervignano-Trieste.

Camera di Commercio di Udine.

Corso medio dei cambi del giorno 18 gennaio 1906:

Table with exchange rates for various locations like Azioni, Banca d'Italia, Ferrovie Meridionali, etc.

Table with exchange rates for Obbligazioni, Ferrov. Udine-Pontebba, etc.

Table with exchange rates for Cartelle, Fondiaria Banca Italia, etc.

Table with exchange rates for Cambi (cheques - a vista), Francia (oro), Londra (sterline), etc.

Table with exchange rates for Germania (marchi), Austria (corone), etc.

Segretariato del Popolo di Udine

Vicolo di Prampero N. 4

Si è pubblicato a cura del Segretariato « L'Amico dell'Emigrante » Almanacco per il 1906.

E' un bel volumetto di 70 pagine contenente istruzioni e notizie utilissime per gli emigranti. Prezzo cent. 10 alla copia.

Le spese di porto stanno a carico del committente: per le ordinazioni 50 copie o più a carico del Segretariato.

Si vende anche presso l'Amministrazione del Crociato.

La Presidenza.

Azzan Augusto, d. gerente responsabile.

Moggio Udinese

Farmacia chimica G. B. Franz condotta dal dott. Guido Cossettini

SPECIALITA' PROPRIE di somma efficacia, raccomandate dalle autorità mediche:

Ferro China - China liscivata comp. - Sciroppo Jodotannico - Sciroppo di Glicerofosfati composto - Balsamo antireumatico San Spirito - Emulsione Olio Merluzzo - Sali per l'acqua artificiale del Tettuccio.

SPECIALITA' NAZIONALI ED ESTERE PRESIDI CHIRURGICI

Ossigeno elettrotecnico sempre pronto Prodotti delle rinomate case MERK - KNOLE BAYER

Iniezioni ipodermiche sterilizzate FABBRICA

di Acque Gazose e Zeltz

Giuseppe Bonanni

Premiato Laboratorio speciale in

ARREDI da CHIESA

VIA AQUILEIA con recapito in Piazza del Duomo, 10

Si eseguono arredi in argento cesellato, nonché in ottone dorato, argentato e nichelato.

Argenteria da tavola ed oggetti di fantasia

Cornici per ritratti e specchiere in ottone galvanizzato. Appareti per illuminazione d'Altari e bracciali per sostenere Lampadari, in ferro battuto e modellato con dorature a mordente e miniatura.

Argentatura e doratura a fuoco e nichelatura sopra tutti i metalli.

Disegni e fotografie analoghe a qualsiasi lavoro.

FERRO-CHINA BISLERI

L'uso di questo liquore è ormai diventato una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.

L'ill. Dott. A. DE GIOVANNI, Rettore dell'Università di Padova, scrive: « Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il FERRO-CHINA BISLERI posso assicurare di aver sempre conseguito vantaggiosi risultati ».

Acqua di Nocera Umbra

(Sorgente Angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore tra le acque.

F. BISLERI & C. - MILANO

Banca Cattolica S. Stefano - Portogruaro

Società Anonima Coop. a Capitale illimitato Premiata all'Esposizione Regionale di Udine (CASA PROPRIA)

APERTA IL 17 LUGLIO 1899. VII° ESERCIZIO.

Situazione al 31 Dicembre 1905

Table showing financial situation: Numerario in Cassa, Cambiali in Portafoglio, etc.

PATRIMONIO SOCIALE

Table showing social assets: Azioni N. 1834 a L. 25, Fondo di Riserva Ordinaria, etc.

PASSIVO

Table showing liabilities: Conti Correnti con Banche, Depositi, etc.

I Sindaci: Mons. G. B. CESCA - Prof. D. MIORINI - F. TORCOLI. Il Presidente: MODA. GESUAMO ZAMPER. Il Direttore: ANGELO BERTOLI. Il Consigliere: ANGELO SGUERZI. Il Cassiere: CARLO MILANESE fu Ant.

Advertisement for STOFFE DA CHIESA E PARAMENTI SACRI by Gio. Batta Trapolin, featuring various church fabrics and prices.

Advertisement for G. TONINI e Figli, featuring decorative works in cement and artificial stone.

Advertisement for D. L. Spellanzon, a dental cabinet in Udine.

Advertisement for Cav. D. U. Ersettig, an obstetrician-gynecologist.

Advertisement for D. Pietro Ballico, a dermatologist.

Inserzioni in IV pag. a prezzi modicissimi.

Prima di fare acquisto di Statue religiose domandate Cataloghi e Fotografie alla
Unica nel Veneto - Grande Fabbrica Statue Religiose - Unica nel Veneto
 UDINE - Viale del Ledra, 30 - **F. FILIPPONI** - Viale del Ledra, 30 - UDINE

Si fabbricano statue in cartone romano, legno, marmo e pietra artificiale, bronzo o marmo
 TIPI PROPRI - MODELLI RIUSCITISSIMI TANTO PER L'ESPRESSIONE DEVOTA COME PER L'INDOVINATO PANNEGGIAMENTO E L'ELEGANZA DELLA DECORAZIONE
 Prezzi di molto inferiori a quelli praticati da tutte le Case Italiane ed Estere

Ecco alcuni degli attestati di statue eseguite

« Il giorno 15 agosto 1903 venne eneiata in Basaglia la statua dell'Assunta, opera veramente artistica del Sigg. F.lli Filipponi, la quale fu lodata da tutti i paesani e forestieri che si fermarono ad ammirarla ».
 Sac. OSUALDO D'OLIVO, Parr.

« Le statue da loro eseguite fanno bella comparsa e specialmente una è veramente bella e da tutti lodata. Attesa inoltre la tenuità e discrezione del prezzo, sono contentissimo del loro lavoro ».
 D. NATALE REGINATO
 Parroco di S. Bona di Treviso.

« Vi esprimo la mia e la compiacenza di tutta questa popolazione di Castions delle Mure per l'ottimamente riuscito lavoro della statua dell'Immacolata Concezione... Mi congratulo per sempre crescente progresso nella perfezione dei vostri lavori ».
 D. PIETRO TLUSSI, Cappel.

« ... dico subito che la statua del SS. Redentore ha incontrato il favore di questa popolazione e di quanti l'hanno veduta. L'atteggiamento ispira quella devozione che deve emanare da una statua che si colloca in Chiesa. Il complesso di tinte è tale che occorre mirabilmente a questo fine. Facendo

voti che sempre più si estenda la loro clientela, ecc. »
 Sac. GIORGIO BEGLIORGIO
 Parroco di Giavera di Treviso.

« Più volte è stato scritto in merito alla Sacra Immagine della B. V. Assunta di Torre Zuino uscita da codesto loro spett. Laboratorio; più volte si ebbe occasione di esporla e portarla in processione, e poté quindi essere visitata ed ammirata da molti vicini ed anche lontani. Con compiacenza perciò sento il bisogno di manifestar loro il lusinghiero giudizio di quanti ebbero ad ammirarla, e la chiamarono pregevolissimo lavoro sia per la posa, sia per la decorazione. Lo dissero lavoro

che attira lo spirito alla contemplazione della gloria della B. V. e solleva il cuore all'ammirazione del bello ».

D. DAVIDE DE CANDIDO, Parroco.

« ... godo esprimervi la mia soddisfazione per le statue di S. Pietro e S. Bartolomeo eseguite in marmo artificiale per questa mia chiesa Curaziale di Alessio, perchè condotte con finezza artistica tale da incontrare il gradimento di tutti ».

D. GIOV. ANTONIO VIDALI
 Curato.

Fonderie artistiche di Francesco Broili
 Udine, Chiavris n. 2 - Gorizia, Corso Franc. Giuseppe n. 88

Premiate
 con medaglie d'oro, d'argento in diverse Esposizioni del Regno e dell'Estero

Premiate
 recentemente con Diploma d'onore (massima onorificenza) all'Esposizione Regionale di Udine, per campane e con Diploma di medaglia d'oro per bronzi artistici



Fornisce Concerti di campane di qualsiasi peso ed intonazione; - Castelli in ferro battuto, assumendone anche il collocamento. Fonde altresì statue, busti, corone in bronzo, ed altre opere artistiche, garantendone la più perfetta esecuzione.

❁ **Pagamenti in rate annuali** ❁

A richiesta spedisce progetti e schiarimenti. - Tiene in deposito campane da 1 a 100 chilogrammi.

ACQUA
CHININA-MIGONE
 PER
MIGONE
 CAPELLI E BARBA

SUCCESSO MONDIALE
VENDITA 5.500.000
ANNUA BOTTIGLIE

LE PIU' ALTE ONORIFICENZE
 LABORATORI CERTIFICATI

DEPOSITO GENERALE
MIGONE & C.
 PROFUMIERI
 MILANO - VIA TORINO, 12.
 Si vende in tutto il Mondo dai Principali Negozianti di Profumerie

MARCA DEPOSITATA
 CASA FONDATA NEL 1878

MARTINUZZI FRANCESCO
 UDINE - Piazza San Giacomo - UDINE



Premiata Confezione con Deposito Arredi Sacri
 Confezione di qualsiasi abito Sacerdotale



Pianeta seta L. 24

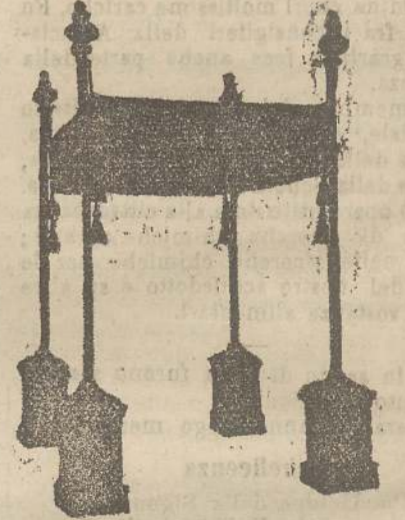
Manifatture varie

Pettinati, Panni, Renforcè, Scotti, Thubet per mantelli alla Romana Neri, Impermeabili confezionati, Tele di puro lino candide e nostrane, Lana da letto, Coperte lana e cotone, Copertori bianchi e colorati, Stoffe per mobili, Flanelle bianche e colorate, Maglie lana e cotone, Fazzoletti filo e cotone, Stoffe lana e cotone, uomo e donna, Cottonine candide, e colorate ad olio per tendoni in tutti i colori e qualunque articolo in manifatture.

Arredi da Chiesa

Apparamenti completi, Pianete, Stole, Veli Omerali, Abiti da Vergine, Veli ricamati, sul Thul in seta e oro, Copripisside, Ombrelle per Viatico, Stratti mortuari, Parapetti altare, Tappeti per coro, Padiglioni per altare in seta, bourette e cotone, Cingoli, Merli candidi per camici e cotte, Colonnami seta in tutte le altezze, Broccati, Damaschi, Grisette, Frangie, Galloni, Tocche, Stelle, fiocchi oro, seta e argento, Cordoni, Tele filo Rosa per confraternite.

Oro e argento per ricamo 900/000



Baldacchini L. 150

BERTOGLIO LODOVICO

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

FABBRICA premiata con due medaglie all'Esposizione Regionale 1903

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19



OMBRELLI e OMBRELLINI

ASSORTIMENTO bastoni da passeggio - Ventagli - Portafogli - Portamonete ecc. Chincaglierie - Pelliccerie - Profumerie - Specialità oggetti per fumatori - Scarpe gomma - Valigieria di tutta novità - Borse e borsette di pelle - Giocattoli - Articoli per regali - Lux zigarre - Sigaro novità: se lo fuma senza accenderlo.

CORONE MORTUARIE

Veli per Stacci e Buratti - Cestine di ogni forma
 Si coprono fusti vecchi d'ombrelle e ombrellini con stoffe di qualunque genere

A richiesta si fabbrica ombrelle e ombrellini d'ogni specie - Riparazioni in genere - Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

PREZZI MODICISSIMI

